Anno 49.° N. 172

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 30 giugno 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano
Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte

Conto corrente con la posta

Vivace azione delle artiglierie nel Trentino e in Carnia

ALLARMI NOTTURNI NEI CAMPI NEMICI

Il comunicato ufficiale

ROMA, 29. (ore 20.5). — *COMANDO SUPREMO* — 29 GIUGNO 1915

NELLA REGIONE TIROLO - TRENTINO E SPECIALMENTE LUNGO IL TRATTO ORIENTALE DI QUELLA FRONTIERA L'AZIONE DELLE OPPOSTE ARTIGLIERIE CONTINUAVIVACISSIMA; IL NEMICO TENTO' CON RIPETUTI ATTACCHI DI TOGLIERCI LA POSIZIONE DI MONTE CIVARON IN VAL SUGANA, MA FU RESPINTO.

IN CARNIA ABBIAMO BOMBARDATO CON EFFICACIA I RICOVERI AUSTRIACI DELLO STRANINGER, SCACCIANDONE LE TRUPPE CHE VI SI TROVAVANO; ABBIAMO ANCHE DISPERSO NUCLEI DI LAVORATORI INTENTI A COSTRUIRE APPOSTAMENTI DELL'ARTIGLIERIA PRESSO IL PASSO DI GIRAMONDO. A SUA VOLTA IL NEMICO BERSAGLIO' CON LE ARTIGLIERIE CIMA ZOLLENKOFFEL.

NELLA REGIONE DELL'ISONZO LE PERSISTENTI CONTRARIE CONDIZIONI ATMOSFERICHE HANNO RESO ASSAI DIFFICILE LA PRATICABILITA' DEL TERRENO. ATTACCHI ISOLATI DI COLONNE AUSTRIACHE, DIRETTI FORSE AD ASSAGGIARE LE NOSTRE CONDIZIONI DI RESISTENZA SU TALUNE POSIZIONI DI RECENTE CONQUISTATE, FURONO RESPINTI.

SONO SEMPRE SEGNALATI ALLARMI NOTTURNI NEI CAMPI NEMICI.

GENERALE *CADORNA*

I Montenegrini occuparono Scutari

dopo l'accordo col Bib Doda

ROMA, 29. — Il Giornale d'Italia riceve da Scutari, 27:

Dopo trattative fra il principe Bib Doda ed il console del Montenegro, si decise l'entrata a Scutari dei montenegrini che erano giunti a poca distanza dalla città.

L'entrata dei montenegrini avvenne trionfalmente a mezzogiorno.

Il consolato d' Austria abbassò la bandiera, mettendosi sotto la protezione di quello della Grecia. Lo Stato maggiore delle truppe prese possesso del Konak. Il generale Vucocich inviò ai consoli delle potenze una nota in cui avverte che prende possesso della città in nome e per ordine di Re Nicola. (Stefani)

L'avanzata della colonna montenegrina in Bosnia

CETTIGNE, 24 (ritard.) — *Una colonna montenegrina che opera in Bosnia, ha occupato dopo violenti combattimenti, importanti posizioni austriache. Sul monte Vouchevo situato sulla riva destra del fiume Succa, il nemico ha abbandonato una certa quantità di materiale da guerra. Nei dintorni di Saravie gli austriaci aprirono un violento fuoco di artiglieria contro le posizioni montenegrine, ma senza risultato.* (Stefani)

L'anniversario del 28 giugno

commemorato dai tribunali di Serajevo

PARIGI, 29. — Si ha da Ginevra:

«Notizie da Serajevo informano che trentanove studenti, facenti parte di una organizzazione studentesca di propaganda panserba furono tradotti dinanzi al tribunale di Travnik per alto tradimento. Trentuno furono condannati da un mese a tre anni di prigione.

Otto furono assolti.» (Stef.)

Una rappresaglia della Turchia

contro gli Stati Uniti e l'Italia

AMSTERDAM, 29. — *Un dispaccio da Costantinopoli dice che la Porta decise di espellere tutte le persone di nazionalità nemiche, addette alla ambasciata degli Stati Uniti e d'Italia, per rispondere con questo atto all'espulsione dei funzionari turchi da Londra.* (Stefani)

Un'altra più esplicita nota degli Stati Uniti alla Germania

WASHINGTON, 29. — *La nota degli Stati Uniti inviata a Berlino, relativa all'incidente del vapore William Beatwe, chiede alla Germania che ritorni sopra il suo rifiuto di definire mediante negoziati diplomatici diretti, i reclami americani a questo riguardo. La nota aggiunge che avendo la Germania riconosciuta la sua responsabilità, la procedura del tribunale delle prede è inutile. Gli Stati Uniti rifiutano, del resto, di ammettere la pretesa della Germania di impedire colla distruzione delle navi americane di trasportare contrabbando di guerra.*

La risposta alla nota anteriore

WASHINGTON, 29. — *L' ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, inviò al dipartimento dello Stato l'esposizione sommaria della risposta favorevole della Germania alla ultima nota americana.*

I circoli ufficiali di Washington credono che la Germania consentirà a proteggere la vita dei non combattenti, viaggianti su navi trasportanti regolarmente passeggeri appartenenti a tutte le nazionalità. (Stefani)

Nel Belgio e in Francia

Il brillante "raid,, sull'hangar di Friedrichshaven

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«La giornata è stata relativamente calma. Sull'insieme del fronte a nord di Souchez, Neuville e Reclincourt, vi è stata lotta di artiglieria. Arras è stata bombardata con un pezzo di grosso calibro.

«Tra l'Oise e l'Aisne il duello di artiglieria è stato continuato con nostro vantaggio.

«Nell' Argonne e sugli Hauts de Meuse alla trincea di Calonne i tedeschi dopo i loro scacchi della notte scorsa non hanno rinnovato i loro attacchi.

«Nel mattino del 27 un nostro aeroplano è riuscito a gettare con successo otto obici sugli hangars *degli Zeppelin a Friedrichshaven. Una panna del motore lo ha obbligato ad atterrare nel viaggio di ritorno. L'aviatore è riuscito però a raggiungere il territorio svizzero a Rheinfelden».*

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nella regione a nord di Arras il cannoneggiamento è continuato la notte scorsa a nord e a sud di Souchez come pure a nord di Neuville.

«Un'azione di fanteria ci ha permesso di progredire nella via da Angres ad Avlain.

«Nell'Argonne a Bagatelle lotta incessante a colpi di torpedini e di granate.

«Nei Vosgi un attacco tedesco è riuscito a respingere momentaneamente i nostri avamposti dalle pendici ad est di Metzeral. Abbiamo con un immediato contrattacco riconquistato in parte il terreno perduto.

«Sul resto del fronte la notte è trascorsa calma». (Stefani)

La guerra sui tre fronti

Violenti duelli d'artiglieria

Il comunicato germanico

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino, 28: Un comunicato ufficiale del Gran Quartiere Generale dice:

«Teatro occidentale. — *A nord di Arras attacchi notturni del nemico ai due lati della strada di Souchez ad est di Noulette e al Labirinto, a nord di Ecurie, sono stati respinti. Nella parte ovest dell' Argonne i francesi hanno tentato ieri a sera di riprendere la posizione perduta.*

«Malgrado un violento bombardamento della loro artiglieria, questi attacchi sono falliti. Un attacco di fanteria con una larghezza di due chilometri su gli Hauts de Meuse ai due lati della trincea di Calonne, ha avuto lo stesso risultato. Dopo aver subito gravi perdite, il nemico si è ritirato nelle sue posizioni.

«Nei Vosgi le nostre truppe hanno attaccato la guarnigione di una cresta immediatamente ad est di Metzeral. Cinquanta prigionieri ed una mitragliatrice sono rimasti nelle nostre mani.

L'azione degli aeroplani

«All'estremità sud del nostro fronte di combattimento abbiamo ottenuto successi in combattimenti contro aviatori nemici. Durante uno di questi combattimenti aerei, due apparecchi nemici sono stati abbattuti: uno al nord del colle di Schlucht e l'altro presso Derermer. Due altri sono stati obbligati dal nostro fuoco di artiglieria a prendere terra, uno presso Largizem, un altro presso Rainfelden in territorio svizzero.

«Teatro orientale. — *Attacchi russi a nord e nord-est di Prasnitz, diretti sopratutto contro la nuova posizione presa da noi il 25 giugno a sud-est di Oglenda sono falliti con gravi perdite per il nemico.*

I tedeschi lottano sul Dniester

«Teatro sud-orientale. — *Halicz è stata occupata stamane. Anche in quel punto il Dniester è stato attraversato, così l'esercito del generale Linsingen è riuscito, dopo violenti combattimenti, durati cinque giorni, a forzare il passaggio di questo fiume.*

«Su tutto il fronte più a nord le nostre truppe inseguono il nemico. Verso il settore della Lipa dal 23 giugno l'esercito del generale Linsingen ha preso 6740 prigionieri russi. A nord est di Leopoli ci avviciniamo al settore di Buch. Più ad ovest della regione di Cieczanow le truppe alleate continuano ad avanzare. Esse hanno fatto parecchie migliaia di prigionieri ed hanno preso un certo numero di cannoni e di mitragliatrici». (Stefani)

La guerra dell'Est

Gravissime perdite dei tedeschi e degli austriaci in Galizia

GINEVRA, 29. — Si ha da Innsbruck:

«Durante i contrattacchi russi intorno a Leopoli, gli austriaci ebbero oltre 40.000 uomini messi fuori di combattimento il 23 corr. sulla riva sinistra dello Zelder, presso Suldumeny. I russi continuano a resistere vittoriosamente agli austriaci la cui avanzata è arrestata. Le perdite tedesche sulla riva destra dello Slokija ammontano a circa ottomila uomini. Da tre giorni presso Krapanne i russi fecero 1500 prigionieri.

«In un attacco sulla riva sinistra della Vistola i russi fecero prigionieri duemila uomini.

«Tra Ozarow e Patow hanno luogo combattimenti favorevoli ai russi.

«Gli austro-tedeschi combattenti tra Rapjeze e Pornsjka perdettero il 23 corr. diecimila uomini fra cui 3000 fra morti e feriti a Chavorow». (St.)

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 29. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo in data di ieri dice:

«Sulla sinistra della Vistola un combattimento accanito è continuato nella regione di Ljaroff tutta la notte dal 26 al 27 corr. Il risultato è stato che il nemico fu respinto dappertutto, subendo grandi perdite. Si segnalano per speciale accanimento gli attacchi nemici contro la borgata di Galnieny dove nei nostri attacchi abbiamo fatti prigionieri, tutti di reggimenti appartenenti alla quarta divisione austriaca. Il nemico, minacciato così definitivamente sulle sue primitive posizioni, rimase completamente passivo. Il giorno successivo la spinta del nemico su Tomacheff, Belz e Palebka continuò. Prima della ritirata su Gnilaia-Lipa il giorno 26 abbiamo respinto con successo, sul fronte Roukhachetzy-Galitch, attacchi accaniti di grandi forze nemiche. Sugli altri fronti nessun cambiamento importante». (St.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 29. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 28 dice:

«Gli eserciti alleati nella Galizia continuano l'inseguimento ed hanno raggiunto ieri, fra continui combattimenti con le retroguardie la regione di Kloazink-Zadworze. A nord-est di Leopoli truppe di avanguardia hanno raggiunto lo Swaz il cui corso inferiore è stato già passato. Halitz è in nostro possesso. La riva sud del Dniester a monte di Halitz è sgombrata dal nemico. Dopo altri combattimenti durati cinque giorni, le truppe alleate dell'esercito del gneerale Linsingen hanno iniziato il passaggio del Dniester. La calma regna sul resto del fronte.

«Le truppe dell'arciduca Giuseppe Ferdinando hanno preso d'assalto ieri Placow a sud-ovest di Narow e si sono preparate la notte scorsa in posizioni nemiche situate sulle colline a nord-est di questa località. I russi sono in ritirata da Narow. Nel rimanente la situazione è immutata».

Le dimissioni del ministro

della guerra russo

PIETROGRADO, 29. — *Lo Zar accettò le dimissioni del ministro della guerra Soukhomiloff e designò il generale di fanteria Poliwanoff a reggere il ministero della guerra.*

Le vittorie del gen. Botha

PRETORIA, 29. — *Il generale Botha occupò Odjivarango, Okanyande e Warterwer.*

I giornali e la guerra

Tiremm innanz!

Che l'intervista accordata dal Papa a un collabarotore della «Libertè» abbia messo a disagio i giornalisti e gli uomini politici italiani di parte clericale, è cosa che nessuno vorrà prendersi la briga di negare. I poveretti., fin che poterono, tacquero; ma quando il loro silenzio divenne equivoco e pericoloso, si rassegnarono, uno alla volta, a parlare più o meno esplicitamente.

Buon ultimo - osserva *Tournebroche* nella «Perseveranza» fece sentire la sua voce anche l'on. Meda, il più autorevole, forse, dei cattolici deputati. Ma fu una mezzo delusione. Il valentuomo ha girato al largo, stemperando in molte parole il monito esplicativo dell'«Osservatore Romano»: «Diamo retta al Papa quando si rivolge direttamente ai fedeli, e non perdiamo tempo a commentare pubblicazioni occasionali esatte o inesatte».

Sarà; ma allora a che scopo s'induce il Papa a ricevere giornalisti che, senza fallo, daranno all'udienza il carattere di intervista perchè il mestiere lo esige So anch'io che la posizione attuale del Pontefice è piuttosto spinosa: ma appunto per ciò sarla bene che nessun Latapie avesse facoltà di atteggiarsi a suo portavoce.

Probabilmente, in un'enciclica, Benedetto XV non avrebbe deplorato la perdita di venti guardie nobili, partite per il fronte di guerra insieme ai loro concittadini soggetti agli obblighi di leva; nè si sarebbe lagnato della infrazione al suggello a due lettere dirette al Vaticano. Avrebbe capito che, in un momento come questo, mentre le preoccupazioni e le sofferenze sono così gravi per tutti, il querelarsi per delle vere inezie non può commuovere nessuno. E forse non si sarebbe nemmeno dichiarato incapace di formulare un qualsivoglia giudizio morale sugli atti dei belligeranti, lasciandone tutta la responsabilità a Domineddio. Imperocchè si sa benissimo che fior di Papi, interpretando rigorosamente i doveri della loro altissima carica, non hanno esitato a chiamar delitti i delitti, senza aspettare la sentenza che sarà pronunciata, Dio sa quando, nella valle di Giosafatte A che servirebbe il Papato se non fosse in grado di insegnare ai credenti che cosa è giusto e che cosa è ingiusto? Quale forza morale gli rimarrebbe se si limitasse a fare dell'internazionalismo assoluto, cieco e sordo come quello predicato dai nostri socialisti ufficiali?

Ad ogni modo, io non ho nessuna intenzione di dar lezioni al Papa; quand'anche io nutrissi un progetto così presuntuoso, giustamente la Censura non mi permetterebbe di tradurlo in realtà. Osservo soltanto che, per ciò che riguarda i nostri sentimenti e i nostri interessi italiani, la cooperazione del Papato può apparire desiderabile, ma la sua indifferenza non ci può nuocere affatto Sessantasette anni fa, l'Italia credette di aver trovato in Pio X la guida spirituale alla sua redenzione e delirò per lui. Ma quando si disdisse riaccettando la protezione dei Lorenesi di Vienna e dei Borboni di Napoli, l'Italia imparò subito a far da sè; tirò diritto per la sua strada, senza curarsi dell'abbandono pontificio, e raggiunse in pochi anni l'ardua meta prefissa. Perchè oggi, data pure l'ipotesi più sfavorevole, dato cioè e non concesso che Benedetto XV invidiasse gli allori di Pio IX, dovremmo metterci le mani nei capelli? Non ci basta la fede nel nostro diritto e nella nostra forza?

Ma, ripeto, l'ipotesi è poco verosimile. Gli assenti hanno sempre torto; e Benedetto XV non può desiderare che la nuovissima storia d'Italia si svolga in assenza del Papato, come quella del nostro risorgimento. L'esperienza del passato non può incoraggiare sulla via dell'indifferenza nè lui nè i cattolici italiani.

LE FACEZIE DI UN GIORNALE TEDESCO

sulle finanze dell'Italia

La *Vossische Zeitung* scrive un articolo grave e fosco, come una giornata tempestosa e sciroccale, nel quale annunzia la fine.... della nostra indipendenza finanziaria. Comincia pertanto, a giudizio della *Vossische Zeitung*, la dipendenza e la servitù finanziaria dell'Italia. Dice il giornale tedesco:

«L'intervento dell'Italia nella guerra è stato di grandissima importanza per la Triplice Intesa, data la situazione militare poco favorevole di questa, ma poichè l'Inghilterra ha per motto, guida e programma: *business is business*, essa non ha creduto di fare condizioni finanziarie vantaggiose all'Italia. Data la non buona situazione finanziaria di questa, l'Inghilterra non ha potuto fare a meno di assisterla finanziariamente; ma lo ha fatto a condizioni gravose, addirittura mortificanti per l'Italia. Il tradimento dell'Italia verso gli Imperi centrali è stato comprato con una anticipazione di 750 milioni di lire, somma appena sufficiente a coprire le spese di guerra di poche settimane. In seguito sarà versato un miliardo e mezzo di lire; ma il prestito sarà garantito dalle dogane italiane, il cui controllo sarà affidato a commissioni inglesi. L'Italia non può fare altro che sottomettersi alle imposizioni inglesi, perchè essa non ha la possibilità di trovare danaro. Un prestito interno in questo momento sarebbe un fiasco sicuro».

E' probabile — osserva il «Giornale d'Italia» — che, nel leggere queste gravi parole, qualche lettore sia preso da patriottico sdegno e si prepari a leggere parole non meno gravi e fiere di protesta. Avrebbe torto; perchè mostrerebbe di credere che lo scrittore della *Vossische Zeitung* sia una persona seria e posata, che, sia pure esagerando, dica quello che pensa; mentre in realtà non è che un burlone; un capo ameno, il quale, dopo scritto l'articolo, deve averne riso, quasi quanto ne abbiamo riso noi leggendolo.

Non fa meraviglia, del resto, di vedere che nella tragica ora che passa sul mondo, vi sia ancora inesauribile la vena limpida e refrigerante del buon umore. L'uomo è animale di abitudini, ed a tutto si abitua; ai terremoti, alle inondazioni, alle furie della natura, alla rapacità del fisco, alle mosche, ai discorsi patriottici degli anarchici, e, perfino, alla guerra; la quale, a quanto sembra, invece di argomento di tristezza, è divenuta fonte inesauribile di giocondo umorismo. Già non per nulla i campi di battaglia si chiamano *teatri!*

Basta, a persuadersi di questa verità, apparentemente paradossale, dare una occhiata ai giornali umoristici. Si direbbe che la guerra ha risvegliato nell'uomo il brio, la gaiezza, la giocondità, lo spirito. E questo non appare soltanto dai giornali umoristici ma anche, e forse più, da quelli seri. I giornali austriaci che annunziano tutti i giorni i loro sconfinamenti, anzi le loro invasioni di territori italiani; che fanno credere di essere sulla via di Venezia, Verona, Padova, Milano (partenza!), che fanno sapere a quei poveri scemuniti di lettori che tutto il resto dell'Italia è distrutto dal terremoto; che la squadra austriaca ha messo in riga quella italiana e poi l'ha affondata; tutte queste ed altrettali facezie che si stampano da che l'Italia è in guerra, non sono forse la dimostrazione di una provvidenziale esuberanza di umorismo che rende l'umanità meno sensibile alle voci della tragedia che si sta rappresentando sul teatro del mondo?

Così la nostra ineffabile *Vossische Zeitung*; alla quale, in risposta, noi potremmo dire molte cose, se ci passasse per la mente la malinconia di pigliarla sul serio. Potremmo dire che l'Italia non ha ricorso ancora ai cerotti, agli espedienti ed agli artifici economici e finanziari dei quali si è tanto abusato in Germania, con la creazione di casse e controcasse di prestiti, anticipazioni, sconti e risconti; i biglietti delle quali casse e controcasse trovano, sulla porta della Reichsbank, Mida che li trasforma in oro, miracolosamente, per farli servire alla triplice filiazione di altri biglietti. Potremmo dire che l'Italia non ha imitato l'esempio tedesco dei prestiti forzosi — *manu militari* o quasi — e nemmeno la moltiplicazione dei prestiti con la stessa quantità di danaro, che passa e ripassa, come fanno le comparse a teatro, e sottoscrive una, due, tre, quattro volte. Queste ed altre cose potremmo dire alla *Vossische*, non già per fargliele sapere, chè essa le sa troppo bene, ma per farle sapere che le sappiamo anche noi; ciò di cui essa potrebbe forse dubitare.

Potremmo dire ancora che l'Italia, dal giorno in cui, con grande, straziante dolore della *Vossische* e di tutte le altre *Frankfurter* e *Berliner Zeitungen*, dichiarò la guerra alla Turchia, ha provveduto da sè, senza artifici, senza espedienti, senza cerotti, a fornire allo Stato alcuni miliardi, con i quali ha pagato le spese della guerra libica ed ha riorganizzato un esercito che non deve essere disprezzabile se la stessa *Vossische Zeitung* riconosce che «l'intervento dell'Italia nella guerra è stato di *grandissima importanza* per la Triplice Intesa».

Potremmo aggiungere che la circolazione italiana di banche e di Stato è coperta da una riserva metallica di 44.37 per cento, contro 42.84 per cento in Germania, non tenendo conto per quest'ultima dei biglietti emessi dalle varie casse di prestiti.

La *Vossische* capirà da ciò che, se ne avessimo voglia e se volessimo pigliarla sul serio e polemizzare con essa, potremmo dire molte altre cose ancora. Invece, per quanto riguarda l'Italia, ci limitiamo a poche, ma, non si fa per dire, sentite parole. La *Vossische* sa bene di avere passato il limite consentito alla facezia. C'è un limite a tutto, anche al buon umore; e quando quel limite è superato, lo scherzo non diverte più. Anche la *pochade* deve rispettare la legge del giusto limite. La *Vossische* sa bene di avere scritto insulsaggini grottesche in tutta la parte che riguarda la situazione finanziaria presente e futura dell'Italia. Sa che l'Italia non garantirà mai prestiti col prodotto delle dogane, e non affiderà mai il controllo di queste agli stranieri. Sa che essa continuerà a provvedere da sè, e con i suoi mezzi, alle sue occorrenze.

Che se, all'intento specialmente di esercitare un'azione moderatrice sul cambio, il Governo ha deliberato di emettere buoni del Tesoro collocabili all'estero, non ha fatto nulla di diverso di quello che ha fatto la Germania, che ha collocato per la stessa ragione prestiti al 5 per cento e più in America, senza per questo sottomettere le sue dogane al controllo di commissari americani.

Che poi il prestito interno debba essere un fiasco sicuro, è cosa che vedremo tra non molto; e perciò consigliamo la *Vossische* a non precipitare nei giudizi e nelle previsioni.

Ma v'è una cosa sulla quale non vogliamo attendere un minuto solo a rispondere, e a rispondere sul serio. Di tradimento italiano si poteva forse parlare dalla *Vossische* che non conosce l'Italia, prima della pubblicazione del Libro Verde e dei discorsi dell'on. Salandra alla Camera, al Senato e al Campidoglio, e di quello dell'on. Tittoni a Parigi. Ma adesso, vivaddio, non è più lecito parlarne.

Dopo ciò attendiamo che la *Vossische Zeitung* ci faccia sapere, con effetto di contrasto, che l'Austria e la Turchia, per essere unite in guerra con la Germania, hanno riacquistato l'indipendenza finanziaria. La Turchia sarà liberata dai commissari di vigilanza sulle dogane ed anche sul fumo dei tabacchi e la Commissione internazionale del Debito pubblico ottomano sarà sciolta. La Turchia ritornerà così alle sue gloriose tradizioni finanziarie: non pagherà i debiti vecchi, ma, in compenso, farà invecchiare quelli nuovi.

Per le famiglie dei richiamati

CAGLIARI, 29. — Il Consiglio provinciale, dopo patriottici discorsi del Prefetto, del Presidente del Consiglio, e del Presidente della Deputazione, delibrò pr acclamazion un primo contributo di lire 100.000 per le famiglie bisognose dei soldati combattenti. La deliberazione diede l'occasione di altissima manifestazione di patriottismo, di ammirazione e di plauso per il nostro glorioso esercito. (Stef.)

Il ministro della guerra

Non vogliamo scrivere cronaca di dieci cena. Il generale Zupelli fu chiamato — dopo una crisi — alla carica di ministro della guerra nell'ottobre del 1914 dall'on. Salandra convinto che la vita dell'esercito, la sua preparazione, le sue fortune di guerra si accentravano intorno ad una unica base: l'accordo di vedute e di intendimenti degli uomini maggiori della nostra compagine militare.

Dopo i sacrifici della campagna di Libia l'esercito italiano — di fronte al conflitto europeo — necessitava, non di una timida riorganizzazione metodica e graduale che gravasse finanziariamente con criteri distributivi sul bilancio di vari anni, ma di una pronta, audace, rapida, completa preparazione per l'intervento in guerra. Pertanto una funzione politica al Ministero della guerra doveva essere intesa e posta in atto con spirito rinnovato, essenzialmente militare.

L'eccezionalità della situazione italiana creava al ministro della guerra una posizione nuova e diversa che non nel passato. Il maggiore generale Zupelli doveva ottenere che non fossero più una incognita preoccupante le attribuzioni di ministro svolgentesi a lato di quelle del Capo di Stato Maggiore, preparatore e condottiero di guerra. L'intento è stato pienamente raggiunto, nè puossi esservi esitazione ad affermarlo perchè l'assoluta armonia con cui dall'ottobre in poi, i due alti Uffici si sono fusi e completati, è nota anche fuori dell'ambiente militare. La prova migliore di questa, non frequente ma bene augurata e bene augurale concordia di spiriti e di opere, sta nel fatto che al Ministero della Guerra venne, dallo Zupelli e dal Cadorna insieme, chiamato anche il generale Porro sotto capo di Stato Maggiore. I due alti comandanti hanno mirato così a formare un trinomio di dirigenti l'esercito: trinomio il quale risulta formato da temperamenti affini sovra tutto perchè i componenti sono saliti ai supremi gradi attraverso una vera e propria identità di studio e di pratica attività con la lunga permanenza alla carica di Stato Maggiore.

La nomina a ministro del generale Zupelli fu nota a Roma il mattino del giorno 11 ottobre. Pel grave compito, per l'ardua responsabilità — era stato scelto uno dei più giovani generali dell'esercito. Rari erano gli esempi del passato: Cairoli nel luglio 1880, durante una crisi parziale, a sostituire il ministro della guerra Bonelli, chiamava il colonnello Milon promovendolo per decreto del Re maggior generale.

Depretis nell'aprile 1887 affidava la carica di ministro al maggiore generale Bertolè - Viale.

Di Rudinì nel febbraio 1891 nominava ministro della guerra il maggior generale Luigi Pelloux.

Dopo un primo momento di giustificata sorpresa, tutti furono lieti della scelta del Presidente del Consiglio. Si formò intorno a questo generale Vittorio Zupelli una aperta e cordiale e ormai unanime corrente di simpatia che registrammo anche su queste colonne nel ricordare la sua qualità di irredento (è nato a Capo d'Istria 18 marzo 1859) e la sua attività in Libia. Allora invocammo anche che l'opera di rinnovamento dell'Esercito potesse per l'avvenire proseguire previo accordo di idee con operosità fatta di mutui slanci fra il nuovo ministro e il Capo di Stato Maggiore.

Dicemmo già come questo si sia verificato rendendo realtà di fatto quello che era il voto di tutti. Si sapeva che la nomina, se non espressamente desiderata, certo giungeva gradita al Cadorna il quale conosceva e apprezzava da tempo Zupelli, anche fino da quando questi aveva occupato al Ministero la carica di sotto capo di Stato Maggiore. Di questo accordo fra due elette intelligenze si seppe presto qualche cosa anche a Berlino, tanto che il «Berliner Tageblatt» scriveva sulla fine di ottobre: *Col generale Zupelli l'Esercito italiano raggiungerà presto una preparazione perfetta*.

E' stato profeta, il «Berliner Tageblatt»! Infatti anche il nostro ministro della guerra ha seguita subito una direttiva di grande amministratore militare, semplice tuttavia e schietta, come la lama di una buona spada, e ben presto le risorse della Finanza e del Paese dovevano essere rivolte — attraverso la rinascita delle forze morali dell'Esercito — ad uno scopo unico: la Vittoria. E questo tutto prevedendo, tutto organizzando, prima. Incominciate le ostilità ogni approntamento finanziario improvvisato, ogni proposta al Consiglio dei ministri determinata da sopraggiunte situazioni «cui non si era pensato», ogni deliberazione affrettata avrebbero potuto rappresentare gravi insidie alla sicura e lieta fortuna delle nostre armi. Rileviamo dunque che il sistema ha avuto piena attuazione e le nostre armate sono, non solo *preparate*, ma anche *pronte*. La prima tappa nella attuazione di quest'ordine di idee è stata dal generale Zupelli segnata il giorno stesso della sua nomina. Egli manifestò immediatamente la volontà di far conoscere al Sovrano il consenso suo alle note linee informatrici della preparazione di guerra affidata a Luigi Cadorna. Il nuovo ministro si recò l'indomani dal Re. I giornali annunziavano che il ministro aveva esposto al Sovrano la pressante esigenza di ulteriori provvedimenti per portare al più presto possibile l'Esercito in piena efficienza».

Dal giorno della visita al Re le tappe in avanti del ministro si sono moltiplicate con uno sforzo insuperabile di energia, di volontà, di tenacia. Il giovane generale ha lavorato nel gabinetto del Ministero, raccolto, modesto, paziente. Paziente sovratutto. Paziente quando la tempesta patriottica tumultuava per le strade e il suo cuore d'irredento batteva con palpito di cordiale adesione; paziente quando il Consiglio dei ministri svolgeva la lenta subdola, sorda manovra diplomatica austriaca a lui soldato ben capace di comprendere la febbre della partecipazione alle armi. Egli aveva combattuto in Cirenaica fermo e tenace al fuoco! Nella cronaca della nostra impresa coloniale a Derna il nome di Vittorio Zupelli — allora colonnello del 22º fanteria — è unito a numerosi combattimenti. Partecipò fra l'altro alle azioni di avanzata contro gli arabo-turchi del 18 novembre, del 24 novembre, del 28 novembre, del 5 dicembre. Lo scontro del 24 novembre fu sanguinosissimo e gli ufficiali che vi hanno partecipato hanno affermato orgogliosi le eccezionali doti di fermezza e di ardimento che il loro colonnello Zupelli vi ha dimostrato.

Queste qualità militari sono, nel generale Zupelli, associate ad alte doti della mente e dell'animo. Il suo brillante stato di servizio lo registra ufficiale d'artiglieria fino al 1888, poi, salvo qualche destinazione a reggimenti di fanteria, egli rimane capitano, maggiore, tenente colonnello e colonnello di Stato Maggiore.

Ritornato dalla Libia, dal 17 marzo 1912 al 20 settembre 1914, egli è stato capo ufficio al Comando del Corpo di Stato Maggiore, capo di Stato Maggiore del X Corpo d'armata; generale comandante la brigata Siena; addetto infine al Corpo di Stato Maggiore.

Alto, asciutto, di un sano colorito pallido, nervoso, quando raggiunge il suo ufficio al ministero, nel pomeriggio in semplici abiti borghesi, con un passo tutto caratteristico, cercate fissarlo negli occhi aperti e luminosi di franchezza e di intelligenza; gli troverete sempre una espressione di pensosità. Questa espressione riflessiva ha una pronta efficacia di comunicazione che subito suggerisce la confidenza e la sicurezza. Avete dinanzi l'immagine di un lavoratore sulla quale è come soffuso un persistente velo di insonnia che le preoccupazioni di ministro e le impazienze di patriota devono avere mantenuto in un'anima tanto e così fieramente nobile. Tuttavia egli è stato e dovrà essere ancora — rimanendo a Roma al suo posto di grande responsabilità — un *paziente*; avere cioè, al disopra di ogni insofferenza, il più raro e il più elevato dei coraggi, quello che reclama l'assoluta padronanza di sè, l'intero e completo possesso di tutte le proprie energie, reclama un non interrotto sangue freddo, reclama la abnegazione, la rinunzia, il senso eroico del dovere.

Sappiamo che egli è buon parlatore. Tuttavia, nell'attiva e rapida operosità di ministro, egli si serve quasi a malincuore di questa sua dote come facendo una concessione a qualche cosa di superfluo: le parole. Spirito eminentemente pratico egli tradisce con facilità il carattere personale. Il suo passo è rapido; egli cammina lungo le strade e par meditare le idee che lo travagliano; egli forse affronta delle soluzioni di problemi allineando mentalmente colonne di uomini e di... cifre. Lo vogliamo definire *modesto e incomparabile servitore della più grande Italia*.

GIORGIO MONGIANTI

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Lega Magistrale Forogiuliese

La Sezione dell'Associazione Magistrale Friulana ha diramato una patriottica circolare firmata dal suo egregio presidente Antonio Rieppi e dal Segretario L. Cernetig, nella quale dice:

« L'Unione Magistrale ed i nostri superiori ci han chiamati all'opera per la assistenza civile, da spiegarsi in forme sì svariate per cui nessuno deve reputarsi inutile: ci sono i figli dei richiamati ai quali nulla deve mancare di quanto la famiglia, anche se povera, per una legge d'amore, sa prodigare alle sue creature; in altri termini la scuola deve continuare l'azione educativa della famiglia; ci sono madri e spose trepidanti e desolate cui la parola confortatrice può riuscire sommamente benefica: ci sono i militari feriti che hanno diritto al nostro cordiale interessamento per le loro sofferenze ed i loro bisogni; ci sono funzioni pubbliche che non possono venir sospese per mancanza di personale; ci sono lavori d'impellente necessità sociale e familiare che non devono rimanere incompiuti.

« Tale, nelle sue linee generali, il vasto compito che noi, educatori per libera elezione, siamo chiamati ad assolvere in collaborazione a tutti i volonterosi, oltre a quello speciale di soccorrere gli orfani e le vedove dei colleghi che cadranno sul terreno dell'onore. E sia la nostra offerta portata avanti senza indugio alcuno, tutta per vaso d'amore puro e sincero. Entriamo tutti, con la spontaneità degli apostoli, a far parte dei Comitati locali di assistenza civile e prendiamo possibilmente il posto che ci è più indicato ».

Il nuovo orario ferroviario

Ecco il nuovo orario ferroviario che va in vigore da oggi, 30 giugno:
Arrivi da Udine: ore 6.25 - 13.33 - 20.43
Partenze per Udine: 7.17 - 13.50 - 21.10

Da SPILIMBERGO

Prossima riunione magistrale

Ci scrivono 28 (n):

In seguito all'appello rivolto ai maestri d'Italia dalle rappresentanze della classe, il consigliere di questa sezione dell'Associazione Magistrale Nazionale diramò a tutti gli insegnanti del distretto una circolare invitandoli a riunirsi per concretare ed intendersi intorno al programma che ognuno di loro saprà e vorrà svolgere in questa solenne ora di sacrificio e di gloria.

Al fine di rendere ad ognuno meno disagevole l'intervenire a tale riunione, d'accordo con diversi colleghi divise in tre gruppi gli insegnanti del distretto e stabilì che si riuniscano come segue:

1º gruppo: Vito d'Asio, Forgaria, Pinzano e Valeriano: a Valeriano, alle ore 10 del 1º luglio;

2º gruppo: Clauzetto, Castelnuovo, Travesio, Toppo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Lestans e Sequals, a Travesio, alle ore 15 del 1º luglio.

3º gruppo: Spilimbergo e frazioni e San Giorgio della Richinvelda; a Spilimbergo alle ore 10 del 4 luglio. A dette riunioni — che si terranno nei locali scolastici gentilmente concessi — sono stati invitati i rispettivi R. vice ispettori di Spilimbergo e San Daniele.

Da COSEANO

Riunione di insegnanti

Ci scrivono 28 (n):

Si riunirono ieri gli insegnanti dei comuni di Coseano, San Vito di Fagagna e S. Odorico, sotto la presidenza del R. vice ispettore scolastico. Dopo altre deliberazioni venne approvato il seguente ordine del giorno:

1º Di mettersi fin d'ora a disposizione dell'on. Consiglio Scolatsico Provinciale per tutte quelle forme di attività che fossero utili nelle attuali contingenze in cui versa la nazione;

2º di sottoscrivere (come sottoscrissero) lire 5 per ciascuno in favore delle famiglie dei richiamati. La somma fu versata in seduta. Dopo calde e preziose parole del prof. Modotti, che riscuotono gli applausi di tutti i colleghi, la riunione si sciolse.

Da PALMANOVA

Il nuovo orario ferroviario

Ci scrivono 29 (n):

Ecco il nuovo orario ferroviario che va in vigore da oggi 30 giugno:
Arrivi da Udine: ore 7.28 — 14.47.
Partenze per Udine: ore 9.2 — 19.13.

Da CASARSA

Buone opere

Ci scrivono 28 (n):

Anche qui è sorto un comitato di soccorso per i feriti in guerra.

Alcune buone e volonterose ragazze si recano alla domenica nei comuni e nelle frazioni vicine per raccogliere per il nobile scopo umanitario denaro e uova, che da quelle campagnuole ma caritatevoli popolazioni vengono donate spontaneamente.

Da RIVE D'ARCANO

Comitato di assistenza civile

Ci scrivono 27 (n):

Per informazivbgyè qpvbgèq vgqi

Per iniziativa di benemerite persone, degne di lode sotto ogni riguardo, si tenne anche qui una assemblea di cittadini che riuscì numerosissima, allo scopo di iniziare l'opera pubblica di soccorso per i bisogni dei soldati in guerra e delle loro rispettive famiglie.

Il Comitato esecutivo riuscì così composto: D'Arcano co. Orazio presidente; Agostino Florissi vice presidente; Don Tommsao Bizzaro segretario; Contardo Antonio Cassiere.

La commissione darà subito principio all'opera sua a vantaggio delle famiglie bisognose dei soldati che sono sotto le armi col provvedere tosto ad opere di sussidio, di assistenza sanitaria, magari in unissono alla Croce Rossa, assistenza ai feriti in transito, a quelli degenti, assistenza della fanciullezza e dei profughi.

Dopo un'esauriente spegazione sul fine a cui si prefigge la nobile e patriottica istituzione fatta dal dottor Danielis, dal M. R. don Giacomo Missio, venne rivolto un caldo appello al la popolazione perchè voglia concorrere spontaneamente in questa opera di aiuto.

Ritenuto quindi più che opera efficace nell'ora presente quella di dare la più larga protezione morale e materiale alle famiglie dei richiamati che sono ad esporre, sul campo della gloria, la loro vita nel compimento della unità nazionale, non possiamo che auspicare a questi santi principi di solidarietà nazionale ora che si maturano gli alti destini della patria diletta.

Offerte fatte al Comitato:

Castellani dottor Lodovico lire 20, Borsetta Raimondo lire 50, Dottor Luigi Minini lire 50, Don Agostino Chiesa lire 5, Don Giacomo Missio lire 10, Don Tommaso Bizzaro lire 10, Don Riccardo Modesti lire 10, Campana Tito lire 10, D'Arcano Raimondo lire 5, Melchior Giuseppe lire 5, Contardo Angelo lire 5, Chittaro Michele lire 5, Pascoli Giulia lire 3, Contardo Pio lire 5, D'Angelo Giacomo lire 5, Florissi Agostino lire 5, D'Angelo Beniamino lire 5, D'Angelo Francesco lire 5, Tasselli Emilia lire 5, Tasselli Amalia lire 5, Cantarutti Santo lire 1, Cosolo Celeste fu Valentino lire 5, Trivellato Barbarino lire 5, D'Arcano co. Orazio lire 50, Danielis dottor Filotimo lire 50, Zilli Luigi lire 5, Covassi Giuseppe lire 5, Toppazzini Pio lire 5, Dreossi Costantino lire 5, D'Angelo Lino lire 10, Dell'Asino Valentino lire 5.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(Udienza del 29 giugno)

Presiede il cav. nob. Antiga — Giudici: co. cav. Arnaldi e cav. Cavarzerani; P. M. il sost. proc. Algise e canc. Bertuzzi.

Furto aggravato

Deanna Pietro di Leonardo di Tarcento, nato a Cordenons, di anni 25, domiciliato a Pozzuolo, è imputato di furto aggravato (art. 403 C. P.) per avere nel 13 novembre 1914 in Udine rubato in danno di Milocco Gualtiero, un sacco di grano esposto alla pubblica fede nel mercato per la vendita.

L'imputato è incensurato ed egli si mantiene negativo.

Ciò non ostante il P. M. sostenendo l'accusa, chiede 15 giorni di reclusione.

Ma l'avv. Zagato con la sua arringa persuase il Tribunale a mandare assolto l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

Una gabbia ed un fringuello

Pitton Giovanni fu Antonio di anni 66 da Rivarotta, è imputato di essersi in un giorno imprecisato nel novembre 1914 in Rivarotta di Teor, impossessato di una gabbia e di un fringuello di proprietà di Guido Filaferro pel complessivo valore di L. 2, profittando della fiducia, essendo il Pitton addetto alla caccia degli uccelli, alle dipendenze del Filaferro.

Il Tribunale rinviò la causa al giorno 9 luglio, su proposta del P. M., multando di lire 30 il sig. Filaferro e la guardia Bernardis, ed ordinando che essi vengano tradotti con la pubblica forza.

Cronaca Cittadina

Un nostro morto

Nostro diciamo; perchè, quali possano essere stati i dissensi che talora ci divisero, non abbiamo conosciuto milite e apostolo più fervente, più animoso, più puro di Romeo Battistig, sergente volontario dei cavalleggeri, caduto sul campo della gloria, in questa bella guerra sonante che l'Italia combatte per la sua indipendenza, per il suo diritto, per la libertà del mondo civile.

La tempra salda e la passione della patria egli aveva ereditate dal padre Adolfo, di nobile famiglia goriziana, ufficiale della Marina Veneta, che prese parte all'epopea del 48 - 49 di Venezia e fu tra i più valorosi difensori dell'antica Dominante nella breve ora fulgida della prima risurrezione d'Italia. Nato a Venezia venne giovanetto coi genitori a Udine e qui crebbe e fu educato nell'amore alla patria, nel lavoro, nella rettitudine, in una famiglia esemplare.

A vent'anni si arruolò volontario nei bersaglieri e fu in Eritrea con la spedizione di San Marzano, distinguendosi per sentimento del dovere e per coraggio. Nello scoppio della polveriera di Taulud trovandosi accampato nelle vicinanze, ebbe troncate due dita della mano destra.

Quando tornò in Italia venne congedato ed entrò come contabile e disegnatore nell'ufficio del Canale Ledra - Tagliamento, funzione che egli teneva tuttora.

Da allora, iniziò la sua azione in difesa dell'italianità, insieme alla schiera dei maggiori nostri patriotti, che mantennero al Friuli la missione e la fama onorata di sentinella d'Italia.

L'opera sua, che riceveva impulso dalla fede incrollabile nei destini della patria, se gli raccolse intorno amicizie tenaci, gli procurò anche amarezze che egli sopportò senza lamenti, pago di compiere il dovere che l'alta coscienza di patriotta gli comandava.

Agli avversari è parso talora animato da soverchia intransigenza, ma chi lo conobbe può asserire che egli è stato, sempre, rispettoso di ogni fede sinceramente professata e che non fosse in contrasto coi diritti e coi principi sui quali è risorta e si svolge la vita della nazione.

Nell'ultimo decennio, in cui la lotta contro lo straniero, dominatore dei nostri confini, era fatta più intensa, più vibrante, fu tra i più vivaci assertori del nostro diritto e consigliò ed aiutò la gioventù generosa che, di qua e di là del confine, operava.

Quando è suonato lo squillo di guerra e il popolo si levò, salutando con entusiasmo i soldati che partivano per difendere l'onore della patria e per rivendicare l'ultima parte del territorio nazionale, egli chiese un posto fra i combattenti. E l'ottenne.

I giovani compagni che lo avevano veduto in prima fila pronto, sereno, impavido, serberanno di lui memoria incancellabile. E resterà per tutti esempio di coraggio e di fede, le due virtù di cui hanno maggiormente bisogno i popoli liberi e civili.

In giorni non lontani i giovani di Trieste si recheranno alla tomba di Romeo Battistig a portare il saluto della riconoscenza.

La riconoscenza alle Dame infermiere

Le istancabili Dame infermiere, soccorrenti i feriti presso il Collegio Toppo, ricevettero le due seguenti nobili attestazioni:

CROCE ROSSA ITALIANA.

Udine 27 Giugno.

Alle Dame infermiere del Collegio Toppo di Udine.

Sono fiero per Voi e per me di questa lettera, che ho il piacere e l'onore di comunicarVi.

Se il merito è tutto vostro è anche grande la soddisfazione che prova il vostro vecchio Presidente.

Grazie di cuore f. *A. di Prampero*

INTENDENZA DELLA 2 ARMATA

STATO MAGGIORE

Udine 25 giugno 1915

Ill.mo sig. Presidente della Croce Rossa Italiana Sezione di Udine.

Stamane avendo visitato la sezione di Ospedale Militare impiantata nel Collegio Convitto Toppo Wassermann, ho dovuto ammirare l'opera veramente superiore ad ogni elogio che le infermiere della «Croce Rossa» compiono nell'ospedale stesso non rifuggendo dai più umili e dai più penosi servizi in pro' degli infermi, con un sereno spirito di abnegazione, che prova la nobilissima elevatezza di sentimenti delle Dame di codesta Sezione.

La pregherei ill.mo signor Presidente, di voler compiacersi far pervenire alle dette Dame i miei più vivi elogi e ringraziamenti.

Il Maggior Generale Intendente

F.to *GONZAGA*

Una conferenza di tema sanitario del dott. cav. uff. C. Marzuttini

Avant'ieri sera presso la Società Operaia di M. S. ed I. alla presenza di numerosi ascoltatori, il cav. uff. dott. C. Marzuttini, ufficiale sanitario, tenne una dissertazione in merito alla salute pubblica.

L'egregio sanitario parlò lungamente del tifo addominale e petecchiale, illustrandone le varie manifestazioni e la profilassi da adottarsi.

Raccomandò le massime precauzioni igieniche preventive.

Infine il cav. Calligaris, vice-presidente della Società Operaia, propose il seguente ordine del giorno, il quale venne anche approvato all'unanimità:

« Il Consiglio ed il Comitato sanitario della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed istruzione di Udine; udita la relazione del chiarissimo dott. cav. Marzuttini sui possibili pericoli di malattie infettive nella cittadinanza, delibera di aderire all'invito del sindaco e di mettersi a disposizione del Comune per costituire, col concorso del medico sociale dott. Carnielli, un comitato di sorveglianza alla pubblica igiene ».

La mietitura nell'agro monfalconese

Lunedì squadre di operai iniziarono la mietitura delle messi dell'agro Monfalconese.

L'agro comprende una estesissima zona di terreno assai ferace sul canale di irrigazione che trae le sue acque dall'Isonzo presso Sagrado e che è appunto quel canale che gli austriaci hanno chiuso per provocare l'allagamento della regione e ritardare l'avanzata italiana.

La sovraintendenza ai lavori di mietitura è affidata al comm. Giovanni Battista Volpe, al cav. Attilio Volpe, e al cav. dott. Giacomo Perusini.

Squadre di operai saranno impiegate al taglio ed alla raccolta delle messi che verranno trasportate ad Udine; si terrà rigoroso conto delle varie proprietà ed il grano sarà pagato a quei proprietari che si presenteranno a richiederne il prezzo, secondo il costo medio del mercato di Udine.

Il raccolto si annuncia assai abbondante e di ottima qualità.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Offerte al Comitato di Assistenza Civile: Somma precedente lire 47.875.

Tosolini Carlo lire 20 — Fratelli Fornara (prima offerta) lire 10 — prof. cav. Francesco Comencini lire 20 — Fratelli Facchini (ad essi pagati dall'Autorità Militare per fitto locali occupati) lire 22 — Menazzi Venceslao lire 50 — Banca Commerciale Italiana (Succursale di Udine II offerta) lire 500 — Totale lire 48.497.

×

Le offerte si ricevono presso il dott. Virginio Doretti segretario Cassiere del Comitato (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

Libri per i soldati feriti

Sono stati offerti al Comitato di preparazione femminile per essere dati in lettura ai soldati feriti:

Dal signor A. Pecile 83 fascicoli della rivista «Lettura», 44 di «Secolo XX», 10 di «Varietas» e 10 di «Romanzo Mensile»; dal signor conte Guglielmo de Puppi otto annate di riviste varie; dalla signora M. Cantarutti-Dreossi 51 fascicoli di riviste varie e 18 volumi vari; dalla signora M. Zilli 22 fascicoli di «Natura ed Arte»; dalla signora G. Perusini 382 fascicoli della «Illustrazione Italiana»; dalla contessa Nievo 16 fascicoli di «Lettura»; dal signor G. Malattia 71 volumi vari; dal signor A. Cossio 3 annate della «Domenica del Corriere»; dalla signora M. Duca un'annata di «Lettura»; dalla signora Menassi Giovanna 20 fascicoli di riviste varie e 2 volumi vari; dalla signora B. Capellani Berghinz 26 fascicoli di «Scena Illustrata»: 49 di «Varietas» e 212 di «Domenica del Corriere»; dal signor E. Micoli 5 volumi vari e 5 fascicoli del «Touring»; dalla famiglia Bedini 6 annate della «Domenica del Corriere».

×

Ricordiamo che le offerte (libri e cartoline illustrate) si ricevono al piano terreno dal palazzo Bartolini (Biblioteca Civica) dalle ore 8 alle 11 e dalle 14 alle 16.

---

81 — Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

— Ed ecco — disse — l'affare bell'e combinato senza troppi disturbi. Ma come il rifiuto di Margherita ha impressionato il signor Feliciano! Bisogna dire che egli senta un grande affetto per l'amico. Non si sarebbe commosso di più se si fosse trattato di lui medesimo.

Feliciano intanto tornava a Parigi. Questa volta non aveva più la solita espressione di bonaria canzonatura, ma la collera più violenta gli infuocava il viso.

— Ah, birbante! — esclamava di tratto in tratto — egli voleva giocarmi. E io, bestione, che lo trattavo con tanti riguardi!

Ma ad un tratto un pensiero gli attraversò il cervello.

— Cocchiere! — disse, sporgendosi dallo sportello; — via di Bellechasse, numero 14.

Un quarto d'ora dopo egli suonava alla porta di Luisa.

— La signora di Navaillan è in casa? — domandò alla cameriera.

— Si, signore, è rientrata or ora.

— Vogliate farle sapere che io le domando un minuto di colloquio.

XXIX.

La cameriera fece entrare Feliciano in una piccola sala. Non erano scorsi due minuti che la signora di Navaillan entrò rapidamente dicendo subito:

— Grazie di essere venuto, signor Feliciano. Voi mi portate senza dubbio le notizie del barone.

— Si, purtroppo, signora! — rispose Feliciano senza esitare.

— Come purtroppo? Gli sarebbe avvenuta qualche disgrazia? — chiese Luisa.

La signora di Navaillan, davanti all'ostinato silenzio di Boisgrimaud, aveva finito per sospettare la verità; ma non aveva ancora nessuna prova, e, bisogna pur dirlo, non fu senza una segreta speranza che ella fece la sua domanda.

— No, signora — rispose eFliciano con voce grave.

— Ma dunque? — disse Luisa con uno sguardo interrogativo.

— Dunque, signora... non mi comprendete?

— Lo confesso — disse la giovane contessa.

Aveva invece compreso tutto, ma non voleva ancora comprendere.

— Vogliate perdonarmi, signora, se mi trovo costretto a dirvi cose che vi faranno assai male...

A queste parole la signora di Navaillan non si contenne più. Tutta la sua fierezza si ribellò e le salì alla fronte.

— Oh! non abbiate paura, signore — esclamò. — Una donna quale sono io non cede molto facilmente al dolore. Siate dunque tanto gentile da dirmi senza malafore e senza circonlocuzioni quello che io devo pur sapere.

— Ebbene, signora, voi siete vittima di un abbominevole tradimento. Il signor di Boisgrimaud ha chiesta la mano della signorina Parenty.

— Eh, via! — esclamò Luisa. — Siete pazzo?

anzi di più, che io aveva pregato il barone di fare da parte mia la me-

Feliciano sentiva che agli occhi di Luisa, tradita a quel modo, egli, l'ingannato, doveva riuscire interessante invece di ridicolo.

Perciò non esitò un momento a confidarle il brutto tiro che gli era stato giuocato da Boisgrimaud.

— Si, o signora — riprese. — Il suo è un doppio tradimento. Io pure sono vittima come voi, e non ho bisogno di dirvi come sia rimasto e qual figura abbia fatto venendo a sapere come erano pasaste le cose.

— Ma, infine, signore, da chi l'avete saputo?

— Dallo stesso signor Destrem, dal signor Destrem che ho lasciato mezz'ora fa.

Luisa si alzò e andò verso il caminetto, tirò il cordone del campanello. Entrò un servo.

— Dite al cocchiere che attacchi subito — disse.

Il servo s'inchinò ed uscì.

— Non ve l'avrete a male — soggiunse la signora di Navaillan volgendosi verso Feliciano — se vi confesso di sperare ancora che vi siate ingannato, n'è vero?

— Lo desidero come voi, quanto voi, più di voi, forse — rispose Feliciano.

— Io vado dunque da Destrem. Siete sicuro che da lui saprò la verità?

— Si, ne sono sicuro. Del resto, non avete veduto Boisgrimaud da...

— Da quattro giorni. E in viaggio.

— Lui? No, signora. Egli è a Parigi, tappato nel suo appartamento di via Meyerbeer.

— Grazie signore di queste notizie, ed a ben rivederci — disse Luisa a cui era annunciato che la carrozza era pronta.

Mentre la carrozza correva verso il Point-du-Jour — giacchè la signora di Navaillan voleva essere certa della verità delle parole di Feliciano — una vera tempesta di passioni si era scatenata nel suo cuore. Le era d'uopo di una vera padronanza di sè stessa veramente eroica per contenersi e frenare il suo sdegno. Appena giunta, Luisa entrò nel giardino come un colpo di vento, oltrepassò a corsa la porta e cadde come una palla da cannone in mezzo alla sala di Destrem.

Margherita, il tutore e Giulio Bourgachon, giunto un momento prima, vi si trovavano riuniti. Giulio e De-

(Continua)

Il servizio dei pacchi postali

La Direzione principale delle poste ci comunica:

« Dal primo luglio p. v. è riattivato il servizio dei pacchi postali provenienti dai paesi della zona di guerra, fatta eccezione pei pacchi diretti ai militari dell'esercito mobilitato. Si avverte però il pubblico che i pacchi dovranno essere presentati aperti agli sportelli degl uffici perchè l'impiegato possa verificare se contengono oggetti non ammessi, come lettere, giornali ecc.

I pacchi stessi saranno poi chiusi a cura dei mittenti alla presenza dell'impiegato. »

Società Veterani e Reduci

Oblazioni da privati raccolte presso i negozi Gambierasi, Tosolini ed Amministrazione del giornale « La Patria del Friuli »:

Brida rag. Fausto lire 2, Sossich comm. G. G. Bey e Figlia lire 5, Gabrieli conte rag. Antonio (in morte di Rigo Leonardo) lire 1, Beltrame Domenico di Buttrio (in morte di Rigo Leonardo) lire 5, Candussio Antonio (in morte di Rigo Leonardo lire 2, Citta Famiglia (in morte di Piussi Ambrogio) lire 1. Fanna Antonio in morte del prof. Teodoro Zupelli lire 1, Famiglia prof. Enrico Bevilacqua (in morte di Carlo De Luca) lire 5, Gabrieli co. rag. Antonio (in morte di Maria Rabatelli) lire 1, Degani Augusto (in morte di Radina Giuseppe) lire 1. ditta Bonora e Sonvilla (in morte di Aldo Venturini) lire 2. Totale lire 26.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Grandioso programma cinematografico e di varietà per oggi:

« Cuttica nel Medio Evo » — Commedia.

« *Campana muta* » — Film patriottica in tre parti della celebre Casa Pasquali — Serie Capozzi.

Dopo lo spettacolo cinematografico continuato successo del Teatro di Varietà:

« Lina Willy » canzonettista.

« Eva Argentina » eccentrica.

« Cavalieri » tenore lirico.

« Gea Giglio » stella italiana che con la sua fine grazia ha conquistato intero il favore del nostro pubblico che ogni sera la rimerita con calorosi applausi.

Tutti gli artisti si presenteranno con nuovo programma.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.22.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 18.10 O — 17.25 A.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 13.5 — 20.15 — S. Giorgio - Trieste: 8.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.
ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 19.46 — Cividale 7.45 — 14.18 — 21.38 — Trieste - San Giorgio 9.29.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Tram elettrico Udine - Tricesimo:

Partenze da Udine: ore 8, 11, 14, 15.45, 8.15, 19 — arrivi a Tricesimo ore 8.35, 11.35 (con prosecuzione a Cassacco bivio) 14.34, 16,19, 18.50, (con prosecuzione a Cassacco) e 19.35.

Partenze da Tricesimo: ore 7 (questo parte alle 6.46 dal bivio di Cassacco), 8, 13 (questo parte dal bivio di Cassacco alle 12.50). 15, 17, 19.45 (questo parte alle 19 dal bivio suddetto.

Quotazioni ufficiali
dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 29. = Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 83.99 — Id. (1902) 83.65 1|2 — Id. 3 0|0 59.

Redimibili: Prestito Nazionale 4 1|2 0|0 98.91 = Buoni del Tesoro 97.41 = Id. (1913 1914) 95.95 = S.S. F.F. Mer., Adr., Sic. 294.40 — Ferr. V. F. 324.50 = Ferr. Livornesi A. B. 300 = Id. C. D. D. 311 — Ferr. Centrale Toscana 520.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 295.50 — Prestito Unificato Città di Napoli 83.25 = Credito Fondiario Banco Napoli 456.17.

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 O|O 464.78 = Id. Id. Id. 4 1|2 O|O 457.30 = Id. id. id. 3 1|2 O|O 492.67 = Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo 3.75 O|O 473 = Id. id. id. 3 1|2 O|O 425 = Banca d' Italia 3 3|4 O|O 470 = Istituto Fondiar. 4 1|2 O|O 478 = — Cassa Risparmio Milano 4 O|O 459 = Id. 3 1|2 O|O 433.50.

La media dei cambi

ROMA, 29 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 30 giugno 1915: Parigi denaro 109.34 — lettera 109.79 = Londra den. 29.18 lettera 29.37 — Berlino denaro manca lettera manca = Vienna denaro manca lettera manca — New York denaro 6.06 lettera 6.13 — Buenos Ayres denaro 2.47 — lettera 2.50 — Svizzera denaro 112 0. lettera 112 54.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm del giorno 30 giugno 1915: Franchi 109.56 1|2 — Sterline 29 27 1|2 — **Marchi manca = Corone manca — Franchi svizzeri 112 29 1|2 — Dollari 6,09 — Pesos carta 2.48 1|2.**

Le borse estere

PARIGI, 29. — Francese 3 per cento ammortizzabile 79.75, francese 3 per cento perpetua 70.60, francese 3 e mezzo per cento 91.35, lombarde 179. — Cambio su Italia da 90 e mezzo a 92 — cheques da 26.75 a 26.95.

LONDRA, 28. Argento fine 23.

MADRID, 28. Cambio su Parigi 97.25. (Stefani).

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Ai possessori di titoli del prestito nazionale
Norme per esercitare il diritto d'opzione

ROMA, 29 — Il Ministero del Tesoro comunica:

« Allo scopo di mettere in grado tutti i possessori di titoli del Prestito Nazionale 4.50 per cento, emesso nel gennaio 1915, di esercitare il diritto di opzione ai sensi dell'art. 3 ultimo comma del R. Decreto 15 giugno 1915 n. 759, il Ministero del Tesoro ha disposto quanto segue:

1. — Per i titoli di cui già sia stato richiesto ed ottenuto il tramutamento al nome possono essere presentati alla Banca d'Italia per la stampigliatura ed il rilascio dei buoni di opzione in luogo delle obbligazioni al portatore i certificati nominativi emessi in loro vece dalla direzione generale del debito pubblico.

2. — Per le obbligazioni al portatore che si trovano per qualunque ragione giacenti presso la Dir. Gen. del Debito pubblico, questa provvederà direttamente a promuovere dalla Banca d'Italia il rilascio dei buoni di opzione e l'invio dei buoni stessi agli esibitori delle obbligazioni e per quelle che venissero esibite alle intendenze di finanza la stessa Direzione generale con apposita circolare, ha fatto invitare gli esibitori a procurarsi i buoni di opzione prima della consegna delle obbligazioni in deposito per operazioni da eseguirsi sulle medesime.

3. — Per le obbligazioni che si trovano nella Tesoreria centrale del Regno e nelle sezioni di tesoreria provinciali in deposito definitivo ed in deposito provvisorio, gli interessati potranno, contro esibizione delle polizze dei depositi definitivi e delle quietanze dei depositi provvisori, ottenere sia il rilascio dei buoni di opzione, sia la sottoscrizione di una somma corrispondente del nuovo prestito al corso di 93.

A tale scopo, però, le polizze dei depositi definitivi e le quietanze dei depositi provvisori potranno essere munite di un dichiarazione che i depositi sono tutti vigenti, dichiarazione che viene rilasciata, nel primo caso, della Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti e nel secondo caso degli uffici di tesoreria ove esiste il deposito provvisorio, in base a domanda su carta semplice, degli interessati.

UNA NUOVA LEGGE AI COMUNI
Per assicurare allo Stato i servizi di tutte le classi

LONDRA, 29. — (Camera dei Comuni) — *Il presidente delle amministrazioni locali presenta un progetto per la istituzione del registro nazionale, avente lo scopo del censimento obbligatorio della popolazione maschile e femminile in Inghilterra, fra i 15 e i 65 anni. Ogni iscritto dovrà dichiarare le sue occupazioni attuali e gli si chiederanno i servizii volontari durante la guerra per una occupazione all'infuori di quella cui attende normalmente. Lo scopo di questo progetto è di non imporre una disciplina qualsiasi alla classe operaia, ma di assicurare i servizi di tutte le classi sociali dello Stato.* (Stefani)

I discorsi dei ministri per il nuovo prestito

LONDRA, 29. — *Il primo ministro Asquith e oBnar Law parlarono in una grande riunione al Guidhall, sotto la presidenza del Lord Mayor di Londra, raccomandando di sottoscrivere il nuovo prestito di guerra. Domandarono alal nazione di osservare l'economia sino alla fine della guerra. I discorsi dei ministri furono accolti da una ovazione entusiastica.* (Stef.)

L'eroismo dei soldati e l'unione dei partiti esaltati da Viviani

PARIGI, 9. — (Senato) *Si discute il progetto di tre dodicesimi provvisori, aprovato dalla Camera.*

Il Presidente del Consiglio Viviani, prendendo la parola all'inizio della discussione, ripete la dichiarazione fatta precedentemente alla Camera.

Dice che collaborerà strettamente colle commissioni parlamentari, onde realizzare nel migliore modo l'utilizzazione intensiva delle forze militari e industriali del Paese. Il Parlamento e il Governo daranno così alla Nazione esempio di fiducia reciproca, di unione e di concordia e lascieranno ai nostri discendenti — conclude Viviani — due bei retaggi, cioè l'eroismo dei nostri soldati, e l'unione dei partili riconciliati nella religione della patria (lunga, unanime acclamazione). (St.)

Velieri turchi carichi di petrolio affondati nel Mar Nero

PIETROGRADO, 29. — *Navi da guerra russe del Mar Nero, inseguirono ed affondarono quattordici velieri turchi provenienti dalla Rumania, carichi di petrolio e di benzina.* (St.)

Sir Grey riprende la direzione della politica estera

LONDRA, 29. — Sir Edward Grey, che ritorna dal nord dell'Inghilterra, riprenderà fra breve il suo posto al Foreign Office.

L'AZIONE AI DARDANELLI
Il comunicato turco

BASILEA, 29. — Si ha da Costantinopoli, 28:

Un comunicato dello Stato maggiore dice: « *Ai Dardanelli continua presso Ariburnu il duello di artiglieria e fanteria. Sono state lanciate bombe presso Sedulbahr. L'artiglieria pesante del nemico ha continuato dal 25 a mezzogiorno un tiro violento contro le nostre trincee dell'ala destra, ma non ha ottenuto alcun risultato.*

« *All'ala sinistra un tentativo di attacco notturno del nemico su parecchi punti è stato arrestato dal nostro fuoco. Il nemico è stato obbligato a tendere reticolati di fil di ferro dinanzi alle sue trincee per proteggersi contro le bombe.*

« *Le batterie della costa dell'Anatolia hanno bombardato con successo le posizioni nemiche di fanteria e di artiglieria di Sedulbahr.*

« *Sugli altri fronti nulla di importante da segnalare* ». (Stefani)

I sottomarini inglesi nel Marmara

LONDRA, 29. — Il « Daily News » ha da Atene:

« *I sottomarini inglesi causarono nuovi danni alla navigazione turca nel Mar di Marmara.*

« *Il duello di artiglieria prosegue nella penisola di Gallipoli* ». (Stef.)

LA LOTTA IN AFRICA
Nuova sconfitta tedesca

LONDRA, 28. — Un comunicato ufficiale dice:

« *Le operazioni continuano regolarmente nell'Africa orientale tedesca. Il 25 le forze inglesi hanno distrutto il forte e l'impianto radiotelegrafico e numerosi edifici del porto di Bucoba. Un cannone da campagna, numerosi fucili e documenti importanti sono stati presi mercè l'azione dell'artiglieria inglese* ».

Sui due fronti
L'ultimo comunicato tedesco

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: Uno comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE. — I francesi prepararono ieri con fuoco violento tra la strada di Sens-Seithune e Arras attacchi notturni di fanteria che furono fermati dal fuoco delle nostre artiglierie. Sugli Hauts de Meuse il nemico attaccò 5 volte nella giornata le posizioni che conquistammo il 26 a sud ovest di Eparges. Questi attacchi come l'attacco notturno all'est della trincea di Calonne fallirono senza ottenere risultati. Ad est di Luneville tre attacchi effettuati da parecchi battaglioni nemici contro le nostre posizioni davanti la foresta di Remabois ed a Ovest di Leintrey e Contrexon giunsero soltanto avanti agli ostacoli delle nostre trincee. Il nemico sotto il nostro fuoco si ritirò nelle sue posizioni.

Un osservatorio d'artiglieria sulla Cattedrale di Saixon fu distrutto ieri dalla nostra artiglieria.

FRONTE SUD ORIENTALE. — L'esercito di Lisingen continuando l'inseguimento su tutto il fronte fra Halicz e Fuelyow respinse il nemico su Ghilalipa. Il combattimento continua in questo settore. Più a nord raggiungemmo la regione di Przemysl - Kamionka. A nord di Leopoli e a nord est e ovest di Tomaszov egli fu dovunque respinto. Pure in questo punto siamo su territorio russo. Sotto la pressione della nostra avanzata su questo fronte, il nemico comincia abbandonare le sue posizioni nel settore del San Inferiore. (Stefani).

Piroscafi affondati

LONDRA, 29. — I vapori inglesi «Lucerna» e «Indrani» sono stati silurati ed affondati nel Mare d'Irlanda. Gli equipaggi sono salvi.

Una protesta del Montenegro

ROMA, 29. — Il Console generale del Montenegro scrive al « Giornale d'Italia »:

« Il telegramma da Scutari, pubblicato nel suo diffuso giornale, del 27 corrente, e riprodotto, pel tramite dell'« Agenzia Stefani », dalla « Stampa», dal « Corriere della Sera » e da altri giornali, ha sporsa a danno dello Stato e del Governo del Montenegro, alleato dell'Italia, notizie assolutamente insussistenti e che, dal lato politico, sono assurde. Ella stesso ne converrà, poichè non le farò il torto di supporre ch'Ella non conosca la situazione e la questione scutarina. Voglia dunque, a giusta rettifica, pubblicare questa mia dichiarazione testuale che il Montenegro è sempre stato ed è in condizioni di ostilità e di guerra con l'Austria e che nessuno si è mai mostrato più contrario alla entrata dei montenegrini in Scutari quanto il console austriaco, col quale giammai vi furono trattative ed accordi, e così nemmeno fra Cettigne e Vienna; infine ch'è talmente falso che il Montenegro abbia ritirate le sue truppe dal confine austriaco che il 24 corrente in un fiero combattimento i montenegrini hanno preso tutte le posizioni austriache sul monte Vucev, presso la riva destra del fiume Suliescu, in Bosnia e respinsero l'azione dell'artiglieria austriaca, presso il borgo di Goradsda.

« Aggiungo che il Governo di Cettigne deplora che la stampa italiana, la quale tutta dovrebbe essere favorevole al Montenegro, accolga con facilità notizie insostenibili.

« La prego di usare la cortesia di di pubblicare sul « Giornale d'Italia » queste mie rettifiche, per ragione di equità e di verità ed anche perchè non continui nella stampa di provincia e nel pubblico questa diffusione di informazioni contrarie al vero sul conto di un popolo amico e nobilmente guerriero ».

Il giornale così commenta la lettera:

« Siamo lieti di pubblicare queste dichiarazon, perchè confermano la nobile fama guerriera del popolo montenegrino e valgano a dissipare le voci balcaniche, le quali miravano a diffondere sinistra luce sul regno slavo vicino ed amico ».

Poincaré visita le truppe

PARIGI, 29. — *Il Presidente Poincarè visitò ieri l'altro e ieri le truppe operanti nelle regioni dell'Aisne e di Reims; percorse le trincee, gli accantonamenti, gli ospedali temporanei e conferì la croce di guerra alla bandiera del 6.o reggimento. Fece ritorno a Parigi passando per Fismes ove esaminò le formazioni sanitarie.*

I terroristi tedeschi in America

WINDSOR (Ontario), 29. — *Il suddito tedesco Lefler confessò che con due complici di Detroit voleva far saltare con la dinamite i laboratori di Peadbody, officine per le forniture di guerra.*

La guerra nel Caucaso
Una disfatta dei turchi

PIETROGRADO, 29. — Il comunicato dello Stato maggiore del Caucaso del 26, dice:

« *Nella regione del litorale i turchi tentarono l'offensiva contro il nostro fianco sinistro, ma i loro attacchi furono respinti. In direzione di Olty, nella regione di Tocum Thielia i turchi tentarono di attaccare una nostra compagnia, m afurono respinti. Sulla montagna di Gheidas i turchi. col favore della nebbia si avvicinarono alle nostri trincee, ma giunti a 400 passi, furono presi di mira dal nostro fuoco preciso e si ritirarono subendo gravi perdite. Presso Gheidas si trovarono oltre mille cadaveri turchi. In direzione di Melaghigher un nostro distaccamento si scontrò coi curdi e li disperse. Fece prigioniero il comandante del 5.o reggimento curdo.*

« *Sul rimanente del fronte la situazione è immutata* ». (Stefani)

IL CAMBIO

ROMA, 29. — Il cambio per domani è 110.80. (Stefani).

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Pubblica Sottoscrizione
al nuovo Prestito Nazionale 4.50 per cento netto
per le spese di guerra
(Regio Decreto 15 Giugno 1915, n. 859)

Le Obbligazioni del Nuovo Prestito Nazionale sono del valore nominale di L. 100, 500, 1000, 5000, 10.000 e 20.000; fruttano, dal 1° luglio 1915 il 4,50 % netto all'anno, hanno cedole semestrali pagabili al 1° gennaio e al 1° luglio, esenti da qualunque imposta presente e futura; sono rimborsabili alla pari entro il 1° gennaio 1940, ma non prima del 1° gennaio 1925, non essendo soggette a conversione nè a riscatto sino a questa data.

Se in avvenire, fino a tutto il 1916, si emettessero nuove obbligazioni dello Stato a condizioni più favorevoli, tali migliori condizioni sarebbero usufruite dai possessori delle obbligazioni ora emittende.

Le Obbligazioni sono al portatore ma possono essere tramutate in certificati nominativi, esse sono in tutto equiparate ai titoli del Debito pubblico consolidato. Il prezzo di emissione è di lire NOVANTACINQUE per ogni cento lire di capitale nominale. Coloro che già sottoscrissero al Prestito Nazionale di un miliardo di lire (gennaio 1915) pagheranno solo lire NOVANTATRE per ogni cento lire nominali purchè presentino alla Sede o Succursale della Banca d'Italia o dei Banchi di Napoli o di Sicilia presso cui sottoscrivono, certificati provvisori o definitivi di detta emissione per un importo uguale alla somma richiesta del nuovo prestito, sui quali verrà apposta apposita stampiglia.

Per le Obbligazioni da lire 100 nominali dovrà versarsi l'intero prezzo (L. 95 o L. 93, secondo i casi) all'atto della sottoscrizione, da aver luogo in uno dei primi undici giorni del mese di luglio p. v.; per le sottoscrizioni di somme maggiori, i versamenti possono essere eseguiti, per ogni 100 lire nominali, come segue:

L. 20 nette all'atto della sottoscrizione (1 - 11 luglio);
L. 25 AL 1° OTTOBRE 1915 più interessi 4 e mezzo per cento all'anno su L. 80 dal 1° luglio al 1° ottobre (in totale L. 25.91);
L. 25 AL 16 NOVEMBRE 1915 più interessi come sopra su L. 55 dal 1° ottobre al 16 novembre (in totale L. 25.309375);
L. 25 AL 2 GENNAIO 1916 (L. 23 pei sottoscrittori che presentarono titoli del primo Prestito), più interessi come sopra dal 16 novembre al 2 gennaio su L. 30, in L. 0.1725, meno cedola al 1° gennaio 1916 in L. 2.25, cioè nette L. 22,9225 (L. 20.9225 pei sottoscrittori che presentarono titoli del primo Prestito).

In complesso i sottoscrittori verseranno, per ogni 100 lire di capitale nominale, L. 94.141875, ovvero L. 92,141,875 se esercitano il diritto di opzione sui titoli del Prestito Nazionale precedente.

I sottoscrittori possono eseguire pagamenti anticipati, purchè di rate intere, con sgravio degli interessi; in caso di ritardato versamento delle rate, decorrerà l'interesse di mora del 5 e mezzo per cento ad anno dal giorno della scadenza. Trascorso un mese dalla scadenza dell'ultima rata, il Consorzio potrà realizzare al meglio i titoli non liberati a conto e rischio dei ritardatari.

All'atto della sottoscrizione saranno rilasciati CERTIFICATI PROVVISORI NOMINATIVI esclusivamente dalla Banca d'Italia; gli altri Istituti rilascieranno ricevute provvisorie che saranno successivamente cambiate con i relativi certificati emessi dalla Banca d'Italia. Questi sono trasmissibili mediante girata. Per sottoscrizioni interamente liberate da L. 1000 nominali ed oltre, potranno essere ottenuti speciali titoli provvisori da L. 1000 e 10.000 con LA GIRATA IN BIANCO.

La Direzione Generale del Tesoro fornirà, nel più breve termine, i TITOLI DEFINITIVI, che saranno consegnati contro ritiro dei certificati provvisori, da quella Sede o Succursale della Banca d'Italia, che rilasciò questi ultimi.

Il cambio dei certificati provvisori nominativi potrà essere eseguito da una Sede o Succursale della Banca d'Italia diversa da quella che li rilasciò, purchè il sottoscrittore ne faccia domanda prima del 31 luglio 1915.

La stampigliatura dei titoli provvisori o definitivi del primo Prestito Nazionale, esibiti per ottenere l'abbuono sul prezzo di emissione del nuovo, sarà effettuata presso le Sedi e le Succursali della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia. Pei titoli che si trovano comunque, per conto dei sottoscrittori, presso detti Istituti o presso gli Istituti di credito o di risparmio e le Ditte bancarie facenti parte del Consorzio, la stampigliatura sarà eseguita gratuitamente a cura di questi nell'interesse dei loro clienti.

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale per le spese di guerra si ricevono dal 1° a tutto l'11 luglio 1915, dalle ore 10 alle 15, presso tutte le sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia; gli Istituti di credito e di risparmio e le Ditte bancarie appartenenti al Consorzio hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni e di portarle agli Istituti di emissione.

I residenti nelle Colonie potranno sottoscrivere presso i rispettivi Governatori e le Filiali degli Istituti di emissione italiani in Libia e nell'Eritrea, e i residenti all'estero, presso i rispettivi Consolati, fino a tutto il 31 agosto 1915, pagando all'atto del primo versamento, gli interessi del 4 e mezzo per cento ad anno sul capitale nominale sottoscritto, dal 12 luglio al giorno del primo versamento stesso.